

Lunedì della Sesta Settimana del Tempo Ordinario (Anno A)**Lectio : Lettera di Giacomo 1, 1 - 11****Marco 8, 11 - 13****1) Orazione iniziale**

O Dio, che hai promesso di abitare in coloro che ti amano con cuore retto e sincero, donaci la grazia di diventare tua degna dimora.

2) Lettura : Lettera di Giacomo 1, 1 - 11

Giacomo, servo di Dio e del Signore Gesù Cristo, alle dodici tribù che sono nella diaspora, salute. Considerate perfetta letizia, miei fratelli, quando subite ogni sorta di prove, sapendo che la vostra fede, messa alla prova, produce pazienza. E la pazienza completi l'opera sua in voi, perché siate perfetti e integri, senza mancare di nulla. Se qualcuno di voi è privo di sapienza, la domandi a Dio, che dona a tutti con semplicità e senza condizioni, e gli sarà data. La domandi però con fede, senza esitare, perché chi esita somiglia all'onda del mare, mossa e agitata dal vento. Un uomo così non pensi di ricevere qualcosa dal Signore: è un indeciso, instabile in tutte le sue azioni. Il fratello di umile condizione sia fiero di essere innalzato, il ricco, invece, di essere abbassato, perché come fiore d'erba passerà. Si leva il sole col suo ardore e fa seccare l'erba e il suo fiore cade, e la bellezza del suo aspetto svanisce. Così anche il ricco nelle sue imprese appassirà.

3) Commento³ su Lettera di Giacomo 1, 1 - 11

● Il destinatario della lettera di Giacomo è un popolo disperso, sparpagliato: non una comunità forte del vivere insieme, a stretto contatto, in una realtà solidale e a misura della propria fede. Giacomo parla a fedeli che corrono il rischio di sentirsi soli, abbandonati: di certo non esisteva un gruppo Whatsapp che connetteva cristiani greci, romani, ebrei.. Ciò che li rende fratelli, oltre che vicini, in questa distanza è la preghiera - "domandare a Dio con fede" - che presuppone il sentirsi figli di uno stesso Padre, nonché bisognosi. Di certo nel primo secolo d.C. i cristiani in diaspora non se la passavano proprio bene, la persecuzione era dietro l'angolo, e toccava i poveri come i ricchi. La differenza tra loro sta nell'atteggiamento nei confronti di un nemico o qualsivoglia avversità: il povero parte senza strumenti, vive quotidianamente la condizione di bisognoso, mentre la tentazione del ricco è quella di avere il potere di sistemare le cose da sé. La prova della fede si inserisce soggettivamente nel profondo di entrambi: penso al povero che a forza di porte sbattute in faccia ha perso la speranza di poter chiedere, al ricco che si sforza inutilmente di trovare soluzioni a situazioni più grandi di lui, e infine a chi si ritrova povero in un baleno, perdendo tutto, e non è abituato a chiedere aiuto, a superare il proprio orgoglio. Penso alla fede dei discepoli: il Cristo, il re che doveva salvare il suo popolo dall'oppressione, per il quale ho scelto di investire tutta la mia vita, è finito ammazzato in croce.. e adesso? La prima vera prova di fede sta sempre qui, nel credere fermamente nella resurrezione, che il Dio che preghiamo è qui vivo in mezzo a noi, che il Suo Spirito ci unisce al di là di tutte le distanze e ci dona la sapienza dei salvati. La prova allora non è che un dono funzionale a riconoscerci tali, un trampolino di lancio per la nostra fede.

● Come vivere questa Parola?

La lettera di San Giacomo, ci parla della tentazione, da dove viene, cosa ne deriva e le sue conseguenze. Parte da una beatitudine: "Beato l'uomo che resiste alla tentazione", e prosegue con tanta chiarezza a sottolineare che la causa della tentazione non è Dio. Non inganniamoci, quindi la causa sta dentro di noi, sta a noi la decisione di lasciarci condurre da essa generando il peccato, e questo a sua volta genera morte dentro e fuori di noi. Anche in me, in noi e intorno a noi, si percepisce uno scontento delle persone, come non si riesce a capire la causa del male o con certe

³ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Marco Massioli in www.preg.audio.org - Casa di Preghiera San Biagio

frasi che colpevolizzano Dio di tante cause del male. Ci domandiamo il perché delle guerre, il perché dei problemi sociali, droga, prostituzione, alcool, perché i governanti così? perché perché, dov'è Dio? Forse possiamo domandarci, ma dove sono, dove sei, dove siamo? Quale scelte facciamo ogni giorno, ogni momento, partendo dalle scelte casalinghe? Se mi metto di fronte e me stesso, sono io che scelgo il male, scelgo il non bene, per me e per gli altri, anche l'indifferenza è uno stato di scelta, che è mancanza di responsabilità e presa di posizione di fronte al male. Tocca a me decidere di prendermi in mano, e come molte volte rimotivarmi e con decisione scegliere la direzione della mia vita. La tentazione è anche legata alla dispersione e frammentarietà della mia vita vissuta, in cui non ho di mira il bene giusto, per me e di conseguenza per chi mi sta accanto, per gli altri. A volte diamo la colpa al maligno che ci tenta. Anche qui, vediamo la testimonianza di Gesù quando viene tentato (Mt 4,11). C'è la forza maligna, ma Gesù ha chiaro chi è e la sua missione, per Lui qualsiasi proposta che lo distoglie da questo la rifiuta; allora sconfigge il male.

Signore Gesù, donami il tuo santo Spirito, sia luce nella frammentarietà della mia vita e delle mie giornate, donami la consapevolezza del mio stato interiore, in cui mi lascio tentare e scelgo il male, mi lascio sedurre senza prendere la responsabilità e cado nel peccato, donami la grazia di sconfiggere il male e scegliere il bene.

Ecco la voce di un santo San Francesco di Sales : La tentazione non ha mai tanta forza contro di noi come quando ci trova oziosi.

4) Lettura : dal Vangelo secondo Marco 8, 11 - 13

In quel tempo, vennero i farisei e si misero a discutere con Gesù, chiedendogli un segno dal cielo, per metterlo alla prova. Ma egli sospirò profondamente e disse: "Perché questa generazione chiede un segno? In verità io vi dico: a questa generazione non sarà dato alcun segno".

Li lasciò, risalì sulla barca e partì per l'altra riva.

5) Riflessione ⁴ sul Vangelo secondo Marco 8, 11 - 13

- I farisei chiedono un segno per credere. Anche noi chiediamo a Dio segni e miracoli. La tentazione più grande contro la fede è dire: Perché Dio non interviene? Perché non si manifesta in modo più evidente? Perché non entra con più forza nella storia degli uomini, cambiando situazioni ingiuste, liberando gli oppressi, convertendo i cuori induriti? Noi stessi siamo sempre alle prese con le nostre debolezze e peccati: perché Dio non ci cambia e non ci rende più buoni?

La fede si vive nell'oscurità. Noi non comprendiamo le vie di Dio, che rimane inaccessibile, incomprensibile, misterioso. Dio ci dà tanti motivi per credere ed un egual numero di motivi per non credere. Ci lascia veramente liberi, non vuole imporci nulla né vincerci con la sua forza. Dio si capisce solo nella fede e nell'amore. Fede significa anche fiducia completa.

La mancanza di efficacia della fede è la difficoltà maggiore del credere. Il cristianesimo sembra inefficace nella storia degli uomini: sembra che non cambi nulla, che lasci tutto come prima. La via evangelica della conversione del cuore e della non violenza appare spesso perdente.

- “Allora vennero i farisei e incominciarono a discutere con lui, chiedendogli un segno dal cielo, per metterlo alla prova”. Ci sono due motivi per cui delle volte domandiamo dei segni: il primo è che a volte c'è dentro di noi un così grande bisogno di essere rassicurati che la ricerca di conferme è solo una grande dichiarazione di umanità; l'altro motivo è meno nobile, e in definitiva è solo un modo per prendere tempo, per non lasciarsi mettere in discussione, per tentare di alzare la posta in gioco pur di non ammettere l'evidenza delle cose. È contro quest'ultimo tipo di motivazione che Gesù si scaglia nel vangelo di oggi: “Ma egli, traendo un profondo sospiro, disse: «Perché questa generazione chiede un segno? In verità vi dico: non sarà dato alcun segno a questa generazione»”. Non si può dialogare, rispondere, confrontarsi con chi usa le parole, i segni, gli avvenimenti in maniera strumentale alle sole proprie ragioni. Chi ha un atteggiamento polemico usa persino della verità come un'arma per fare del male. In questo senso Gesù riempie di segni la vita dei semplici, ma lascia completamente digiuni quelli che pensano di sapere tutto, di aver compreso tutto, e di avere le redini in mano. “E lasciati, risalì sulla barca e si avviò all'altra

⁴ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - don Luigi Maria Epicoco in www.fededuepuntozero.com - Padre Lino Pedron

sponda". La presunzione, la saccenza, la superbia alla fine ci fanno rimanere da soli. Gesù non si lascia trovare da coloro che vogliono manovrarlo o possederlo, ma solo da coloro che lo cercano con cuore sincero. Il vangelo di oggi è un grande invito a non entrare nella paranoia dei segni a tutti i costi, e a lasciare che il Signore si manifesti nella nostra vita così come Egli riterrà più opportuno. Tutto questo l'ho compreso una volta mentre mi trovavo a Fatima. Mi domandavo, in quel luogo benedetto, perché Maria si fosse manifestata a quei bambini e non a me, ed ebbi chiaro che loro certamente non avrebbero manovrato quel dono, io probabilmente sì. Delle volte ci fa bene avere l'umiltà di accettare di non avere abbastanza umiltà.

- A questo punto la situazione di Gesù è veramente tragica e la sua immagine impressionante. E' un uomo addolorato per il rifiuto dei farisei e meravigliato e deluso per il comportamento dei discepoli che ancora non capiscono.

I primi sono totalmente chiusi alla fede. Se chiedono a Gesù un segno, un miracolo, non è perché vogliono credere in lui, ma per tendergli un tranello (v.11). Gesù capisce la loro manovra, rifiuta il segno e li abbandona (vv.12-13). E' la rottura definitiva.

La differenza tra i farisei e i discepoli sta nel fatto che questi ultimi non hanno deciso di farlo morire e non l'abbandonano. E questo non è poco. Per il resto sono uguali: il loro atteggiamento di incomprendimento nei confronti di Gesù è colpevole. Hanno il cuore indurito perché si ostinano a non capire e non riflettono su ciò che vedono e odono (vv.17-18).

Gesù si sforza di farli ragionare; ricorda loro le due moltiplicazioni dei pani, ma deve concludere con una amara constatazione: "E non capite ancora?" (v.21). Sono ciechi e sordi davanti a Dio che si rivela.

Gesù ci ha già dato il suo massimo segno donandoci se stesso nel suo pane. Non bisogna chiedergli altri segni, ma credere nel segno che ci ha dato. Oltre a questo non c'è più niente: è Dio stesso, tutto per noi. Non resta che riconoscere, adorare, gustare e viverne.

Il discepolo, invece di chiedere segni, chiede la capacità di vedere quelli che Gesù gli ha già dato.

6) Per un confronto personale

Perché la Chiesa testimoni la verità di Cristo rinunciando alla potenza esteriore, e, sostenuta dall'amore, cammini con gioia nella via dell'umiltà e della povertà. Preghiamo ?

Perché i giovani non si lascino sedurre dalla tentazione della violenza ma scoprano nel comandamento dell'amore l'unica possibilità per la personale realizzazione. Preghiamo ?

Perché chi vive nel dubbio e nell'incertezza si abbandoni fiduciosamente nel grembo di Dio, da cui ogni vita ha origine. Preghiamo ?

Perché il popolo cristiano abbandoni ogni forma di superstizione, e creda unicamente nel Signore morto e risorto per tutti. Preghiamo ?

Perché la nostra fede, nutrita dalla preghiera e dai sacramenti, sia sempre più vera e gioiosa e si esprima attraverso i numerosi carismi ricevuti gratuitamente per il bene di tutti. Preghiamo ?

Perché non poniamo delle condizioni al Signore. Preghiamo ?

Per chi si è pentito dei delitti commessi. Preghiamo ?

7) Preghiera finale : Salmo 118

Venga a me la tua misericordia e avrò vita.

Prima di essere umiliato andavo errando,

ma ora osservo la tua promessa.

Tu sei buono e fai il bene: insegna mi i tuoi decreti.

Bene per me se sono stato umiliato, perché impari i tuoi decreti.

Bene per me è la legge della tua bocca,

più di mille pezzi d'oro e d'argento.

Signore, io so che i tuoi giudizi sono giusti e con ragione mi hai umiliato.

Il tuo amore sia la mia consolazione,

secondo la promessa fatta al tuo servo.